

Focus

Artigiani: semplificare per crescere «Alle nostre Pmi serve una svolta»

L'Osservatorio burocrazia della **CNA** e le criticità del sistema. L'appello del presidente **Costantini** alle istituzioni

I SETTORI SOTTO LALENTE

«Abbiamo indagato otto mestieri per 400mila imprese dell'artigianato»

LA STRATEGIA

«Serve un confronto permanente per razionalizzare il quadro normativo»

LE ALTRE NOTE DOLENTI

«Le difficoltà di accesso al credito la manodopera e i costi energetici»

IL FOCUS

«L'Osservatorio ha coinvolto oltre 200 persone della rete associativa»

I PROBLEMI EVIDENTI

«Manca un raccordo tra Stato e Regioni e ciò ha impedito standard uniformi»

LA FOTOGRAFIA

«Il variegato contesto amministrativo e normativo pesa molto sulle imprese»

LA RIFORMA DEL TITOLO V

«Il decentramento amministrativo e l'autonomia territoriale hanno complicato la vita alle imprese italiane»

di **Alberto Levi**

Per mangiare una pizza in un'impresa artigiana, 30 circolari ministeriali e l'immane burocrazia miope impongono sedute scomode e vietano l'uso di piatti di ceramica e posate in metallo. Il meccanico auto deve conseguire l'abilitazione per diventare meccatronico per scoprire poi che la maggior parte dei comuni italiani gli chiede una Scia (fino a 20 adempimenti e 10 enti da contattare) come se si trattasse di una nuova attività.

«Sono soltanto alcuni esempi

della Babele prodotta dalla riforma del titolo V della Costituzione - sottolinea il presidente nazionale della **Cna**, **Dario Costantini**, alla presentazione dell'Osservatorio burocrazia realizzato dalla Confederazione -. Il decentramento amministrativo e l'autonomia territoriale per le imprese artigiane non fanno rima con semplificazione. La cattiva burocrazia penalizza le imprese, scoraggia chi vuole intraprendere con l'effetto di frenare la crescita economica e l'occupazione».

Le sue parole sono una netta bocciatura della riforma del 2001 sull'autonomia regionale.

«La nostra indagine non è un giudizio sull'autonomia territoriale, ma la fotografia degli effetti concreti prodotti dal decentramento amministrativo sull'attività delle imprese. Concretezza e pragmatismo sono la nostra stella polare. Valutiamo le riforme e i provvedimenti del decisore politico dalla prospettiva delle imprese che rappresentiamo, senza pregiudizi. L'Osservatorio burocrazia è un lavoro impegnativo che coinvolge oltre 200 persone del sistema **Cna** e alla presentazione mi ha fatto molto piacere il riconoscimento del professor Cassese che lo ha definito uno dei principali contributi al dibattito politico».

Che cosa non funziona del decentramento?

«La principale criticità è la mancanza di un efficace raccordo tra Stato centrale e Regioni che ha impedito di definire standard uniformi, favorendo la frammentazione, le differenze territoriali

e la produzione di nuova burocrazia. L'impiantista che lavora in più regioni deve districarsi nel labirinto infernale del catasto degli impianti termici. C'è n'è uno in ogni regione con una specifica piattaforma che non dialoga con le altre. Addirittura in alcune regioni si arriva a sette piattaforme. Un altro esempio di quanto sia labile il confine tra autonomia e anarchia».

E poi?

«Dalla nostra indagine emerge un variegato contesto amministrativo e normativo che pesa sul tessuto economico. C'è uno stretto legame tra la perdita di 222mila imprese artigiane in 15 anni e un quadro burocratico frammentato che fatica a misurarsi con la dimensione della piccola impresa. Così come sulla contrazione delle nostre imprese influisce il mancato aggiornamento della legge quadro sull'artigianato che si avvia a spegnere le 40 candeline».

In quali altri ambiti avete registrato problemi di burocrazia per le imprese?

«L'Osservatorio ha indagato otto mestieri, quasi 400mila imprese e una fetta rilevante del Pil. Oltre agli ostacoli all'attività economica, il decentramento ha prodotto una Babele nel campo della formazione. Per esteti-



ca e acconciatura i corsi regionali variano da tre a 5 anni e le ore annuali oscillano tra 200 e 1.400. Un'attività in crescita come la toelettatura di animali non è disciplinata in alcuna regione e soltanto otto hanno previsto un percorso formativo. Anche per tatuaggi e piercing il panorama formativo è molto variegato. I corsi regionali variano da 12 a 1.500 ore l'anno e soltanto 13 regioni hanno disciplinato l'attività».

Che cosa occorre fare per rendere efficiente l'autonomia territoriale?

«E' necessaria una positiva collaborazione tra Stato e Regioni per valorizzare le specificità territoriali all'interno di una visione unitaria. Abbiamo proposto un confronto permanente sui mestieri artigiani per semplificare e razionalizzare il quadro normativo e regolamentare; aggiornare e riordinare le leggi di settore; assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche; dare risposte ai nuovi mestieri attraverso standard omogenei, valorizzare le best practice locali in un contesto nazionale».

Avete avuto riscontri positivi?

«Alla presentazione del nostro Osservatorio, il Ministro Zangrillo e il Presidente della conferenza delle Regioni Fedriga hanno sostenuto l'importanza di collaborare. Noi siamo assolutamente disponibili e portiamo il no-

stro contributo fatto di dati e analisi puntuali per fare scelte basate sulla realtà e non sulle percezioni. Come presidente **CNA** ma soprattutto come associato è stato motivo di grande orgoglio ascoltare il Ministro Zangrillo citare i numeri e le analisi di un nostro precedente Osservatorio per annunciare il decreto con 45 semplificazioni per le attività artigiane. Quasi 80 adempimenti per una falegnameria e una gelateria sono incompatibili con le esigenze di chi vuole fare impresa».

La vostra crociata per la semplificazione è sulla buona strada?

«La semplificazione è la priorità per chi fa impresa e deve diventare la filosofia nell'opera di ammodernamento dell'amministrazione pubblica e di trasparenza nei rapporti tra le istituzioni, le imprese e i cittadini. Aggiungo che semplificazione e chiarezza delle norme devono ispirare non solo la fase di avvio delle attività ma anche il tema cruciale dei controlli. È poi necessario che la politica ascolti le imprese. Viaggio molto e tutti gli imprenditori che incontro non mi parlano di autonomia e nemmeno di presidenzialismo ma lamentano l'eccessiva burocrazia, le difficoltà nell'accesso al credito, la mancanza di manodopera e il costo dell'energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



il presidente nazionale della **Cna**, **Dario Costantini**